**V DOMENICA DI PASQUA**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 13, 31-35)***

*Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.
Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.*

*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Dobbiamo fare lo sforzo di immedesimarci in Giuda. Cosa difficile per un cristiano, specie considerando che persino il nome dell’apostolo è diventato per noi sinonimo di persona infida e traditrice. Eppure occorre passare da lui, dalla persona che tradisce perché si sente a sua volta tradita e quindi giustificata nel suo gesto. Una persona che – come talvolta capita anche a noi – si aspetta qualcosa di completamente diverso da Gesù, qualcosa che però non è previsto dal Piano di Dio.

L’uomo che nonostante tutto ha partecipato alla prima Eucarestia e alla lavanda dei piedi viene escluso nel momento in cui Gesù si appresta a dire una cosa nuova e in buona sostanza a lasciare il suo vero Testamento. Giuda viene messo alla porta nelle tenebre con l’intento di compiere il misterioso Disegno di Dio: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato". Solo un Dio che è anche Uomo può essere glorificato dal tradimento di una persona amica, una delle azioni umane più abiette. Perché quello che agli esseri umani può sembrare un vero e proprio fallimento per Dio rappresenta invece la sua gratificazione, in una manifestazione d’amore incondizionato che è conseguenza proprio di quel tradimento.

E infatti è questo nuovo amore a rappresentare il comandamento che Giuda non può ascoltare: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”. Quell’amore nell’imitazione di Cristo che sembra essere l’unica via alla glorificazione – non è forse questo anche il Vangelo della Gloria? Per ben cinque volte in poche righe viene declinata in varie forme la parola “gloria”… – , in decisa antitesi al tradimento dell’essere umano.

Gesù sembra dirci che la vera differenza in un cristiano non sta nel numero di riti a cui partecipa, ma nel fatto che terminati quei riti sia capace di imitare Cristo nell’amore incondizionato e – come Egli stesso non ha smesso di dirci una volta risorto – nel servizio ai fratelli, perché “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". L’indicazione al mondo di un segno di riconoscimento di cui andare orgogliosi per chi vuole dirsi cristiano.